MENSILE DELL'ISTITUTO DI TUTELA E ASSISTENZA LAVORATORI **DELLA UIL**

Italinforma

n. **1/12**

Anno XIV / Gennaio - Dicembre 2025

IL PATRONATO DELLE PERSONE
Via Castelfidardo 43/45 - 00185 Roma
Tel: 06. 85 23 31 | Fax: 06. 85 23 34 88
informazioni@pec.italuil.it
www.italuil.it

ITALINFORMA - PERIODICO TELEMATICO
Iscrizione Tribunale Civile di Roma n. 301/2011
Editore: Istituto di Tutela e Assistenza Lavoratori (ITAL)
Direttore Responsabile: Antonio Passaro
Direzione e redazione: Via Castelfidardo 43/45 - 00185 Roma
Service provider: Telecom Italia S.p.a. con sede a Milano

IL BILANCIO SOCIALE: LA CERTIFICAZIONE DI UN IMPEGNO CIVILE

Intervista al Presidente dell'Ital **Giuliano Zignani**

"Il Bilancio Sociale rappresenta molto più di un documento tecnico. È lo strumento con cui rendiamo conto del nostro operato e dimostriamo il nostro impegno in termini di trasparenza e di responsabilità. È la fotografia fedele di chi siamo, di come lavoriamo e di quali valori guidano ogni giorno le nostre scelte".
Il Presidente dell'Ital, Giuliano Zignani ha sintetizzato così, in apertura della sua relazione, il senso, il valore e il significato del bilancio sociale, giunto alla sua tredicesima edizione e presentato, in occasione di un'iniziativa pubblica, ai coordinatori e operatori del Patronato e ai quadri e dirigenti della Uil. Insieme a lui, ripercorriamo i punti salienti del documento.



Presidente, proprio in apertura della tua relazione, hai voluto ringraziare tutte le operatrici e tutti gli operatori dell'Ital, colonna portante dell'Istituto.

È giusto così: è a loro, innanzitutto, che va tributata la nostra riconoscenza e gratitudine, perché senza l'impegno quotidiano di queste lavoratrici e di questi lavoratori, la rete dei servizi che offriamo non sarebbe la stessa. Competenza, empatia, pazienza, capacità di ascolto: sono tutte qualità professionali e umane messe a disposizione di coloro che si affidano ai nostri uffici e che cercano risposte e soluzioni efficaci ai loro problemi concreti. E i risultati positivi confermano, oggettivamente, il valore delle operatrici e degli operatori dell'Ital. Le nostre sedi, in Italia e all'estero, hanno accolto quasi 800 mila persone, gestendo oltre 1 milione di pratiche di assistenza e tutela. La nostra rete organizzativa è tra le più capillari del sistema dei patronati italiani: solo in Italia, 1.362 uffici complessivi, di cui 632 sedi e 730 recapiti; mentre all'estero, presenti in più di 26 Paesi, siamo il primo patronato.

▶

ASSISTENZA

Bonus Asilo Nido: cosa cambia realmente per le famiglie nel 2026

PREVIDENZA

Assegno ordinario di invalidità e diritto all'integrazione al minimo: la sentenza 94/2025 della Corte Costituzionale

Pensionati all'estero: tre aspetti fondamentali da conoscere per tutelare la propria pensione

Chiuso in redazione: Dicembre 2025

Questo lavoro prezioso, oggi, si trova a fare i conti anche con l'avvento dell'intelligenza artificiale. Qual è l'approccio che sta avendo l'Ital a un'innovazione così profonda e strategica dal punto di vista sociale ed economico?

Abbiamo già avviato, da tempo, una vera e propria transizione verso l'Intelligenza Artificiale, una realtà che pervade, ormai, ogni ambito della nostra vita. Abbiamo scelto, dunque, di collocarci all'avanguardia nell'esplorazione delle potenzialità dell'IA, perché così possiamo rafforzare il sostegno alle persone e alleggerire il carico di lavoro dei nostri operatori, permettendo loro di concentrarsi su ciò che conta davvero: la vicinanza alle persone. Il vero rischio non è usare l'IA, ma non conoscerla. Ecco perché dobbiamo investire in educazione digitale e formazione continua, sviluppando strumenti che non sostituiscano l'uomo, ma lo affianchino e lo rafforzino. Le nuove tecnologie permettono servizi più rapidi, precisi ed efficienti, ma non dimentichiamo che al centro restano le competenze umane, l'ascolto e la relazione diretta con gli assistiti.

Avete pensato di sviluppare e realizzare un progetto dal titolo evocativo: "Il Patronato a casa tua". Ci spieghi di cosa si tratta?

Si tratta di un servizio pensato per garantire il pieno accesso alle nostre prestazioni anche a coloro che incontrano difficoltà nell'utilizzo degli strumenti digitali o che non possono recarsi fisicamente presso le sedi territoriali. Il progetto prevede l'istituzione di un numero verde unico nazionale dell'Ital, che offrirà assistenza telefonica dedicata, e l'attivazione di postazioni mobili, ovvero recapiti itineranti, in grado di raggiungere direttamente le persone impossibilitate a raggiungere i nostri uffici. "Il Patronato a casa tua" rappresenta la risposta concreta dell'Ital al principio secondo cui l'innovazione non deve generare esclusione: la tecnologia deve essere al servizio di tutti, ma dove la tecnologia non arriva, deve essere assicurata la presenza umana, perché nessuno deve sentirsi abbandonato.

In tale quadro, l'Ital ha scelto di investire in modo strutturale e continuativo nella formazione dei propri operatori, sviluppando percorsi specifici e differenziati che rispondano alle diverse esigenze professionali e generazionali. Quali sono le iniziative che, nell'ottica del bilancio sociale, consideri più significative?

Intanto, vorrei ribadire che, per noi, la formazione non è un evento sporadico, ma un processo permanente, un diritto e un dovere per chi lavora nel Patronato. Si tratta di garantire elevati standard di qualità, professionalità e capacità di risposta ai bisogni sempre più complessi dei lavoratori e dei cittadini. La formazione è il pilastro su cui si costruisce la credibilità di un ente capace di stare al passo con i tempi senza perdere di vista la propria missione sociale. Questo impegno si concretizza principalmente grazie a due iniziative strategiche: Ital Next Gen e Ital Ri-Forma.

Puoi illustrarcele brevemente?

Ital Next Gen, giunto alla sua seconda edizione, rappresenta il nostro investimento sul futuro. È un percorso formativo intensivo di tre giorni, riservato agli operatori dai 18 ai 35 anni, pensato per valorizzare le nuove generazioni e prepararle ad affrontare le sfide del welfare di domani. Si utilizzano modalità interattive, coinvolgenti e immersive, che favoriscono il confronto diretto, la condivisione di esperienze e la costruzione collettiva di saperi. Ad oggi, gli operatori continuano a confrontarsi, a scambiarsi soluzioni operative e a sostenersi reciprocamente nell'affrontare pratiche complesse. Questo è il senso più profondo della nostra formazione: creare comunità, rafforzare legami, fare rete.
Ital Ri-Forma, invece, è una delle principali novità di quest'anno e nasce per garantire l'aggiornamento e il rafforzamento continuo delle competenze del personale Ital. Il progetto prevede un'articolata attività formativa su tutto il territorio nazionale, suddivisa in macroaree e strutturata su tre livelli di approfondimento, dal corso base a quello avanzato. Sarà l'occasione per affrontare tutti i temi di interesse per l'attività del Patronato, con l'obiettivo di formare operatori completi, in grado di gestire, compiutamente, le diverse tipologie di pratiche.

Uno degli aspetti che connotano l'attività dell'Ital è quello delle iniziative in sinergia con le varie categorie sindacali: parliamo, in particolare, della sottoscrizione di alcuni Protocolli d'intesa. In cosa consistono?

Ad oggi, i Protocolli d'intesa sono stati sottoscritti con Uil Scuola, Uil Trasporti sezione Trasporto Aereo, Feneal e Uila. Questi accordi prevedono una collaborazione strutturata e continuativa tra le parti, volta a garantire una maggiore tutela dei lavoratori e un miglior accesso ai servizi di assistenza e consulenza del Patronato. Gli iscritti alle rispettive categorie possono usufruire di un supporto personalizzato: consulenza più mirata in materia previdenziale, assicurativa e socioassistenziale, accompagnamento costante nella gestione delle pratiche e più stretta integrazione tra l'attività del sindacato e quella del Patronato. L'obiettivo comune è quello di rafforzare la rete di protezione e di servizi attorno ai lavoratori, assicurando loro risposte più rapide, competenti e coordinate, consolidando il legame tra l'Ital e le diverse categorie della Uil. È nostra intenzione proseguire su questa strada.

Specifici Protocolli d'intesa sono stati sottoscritti anche con altre realtà. Con quali obiettivi?

Parliamo di veri e propri Protocolli d'intesa di carattere sociale. Uno è stato sottoscritto con la Fondazione Severino, una onlus che si occupa di offrire supporto, assistenza e orientamento a detenuti ed ex detenuti per favorirne il reinserimento nella società. Condividendo questa missione, l'Ital ha deciso di prendere in carico le richieste dei detenuti, offrendo strumenti di tutela e supporto in materia di diritti previdenziali e del lavoro, nonché in relazione a condizioni di disagio, sofferenza, malattia professionale ed emarginazione. Inoltre, è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa con l'Università Cattolica "Nostra Signora del Buon Consiglio" di Tirana, in Albania, che accoglie alcuni studenti italiani, ai quali offriamo consulenza sulle pratiche assistenziali, in supporto alle attività svolte dal Consolato italiano.

A proposito di Albania, da circa un anno, è stata aperta una nuova sede anche in questo Paese. È una scelta che consolida il primato dell'Ital all'estero?

Sì, con il sostegno della Uil, abbiamo deciso di proseguire il nostro impegno di espansione internazionale, aprendo nuove sedi fuori dai confini nazionali. Abbiamo avviato questo percorso con l'apertura della sede in Albania alla fine del 2024. La comunità albanese in Italia è una delle più numerose e radicate e, allo stesso tempo, cresce costantemente anche il numero di cittadini italiani che si trasferiscono in Albania per motivi di studio o di lavoro. Peraltro, dopo un'attenta analisi dell'evoluzione dei flussi migratori contemporanei, abbiamo individuato come strategici altri Paesi nei quali avviare nuove sedi, tra cui le Filippine, il Marocco e Malta. Negli ultimi anni, infatti, la mobilità internazionale ha assunto caratteristiche profondamente diverse rispetto al passato: accanto alle migrazioni tradizionali di lungo periodo, si registra un aumento significativo dei movimenti circolari e temporanei, nonché dei flussi di professionisti e giovani che cercano all'estero nuove opportunità lavorative e di formazione. Questo progetto sarà realizzato in stretta collaborazione con la Uim e con il Caf Uil, poiché ritengo che Ital e Caf debbano marciare di pari passo per offrire un sistema integrato di servizi e tutele, capace di rispondere in modo completo e coordinato alle esigenze dei nostri connazionali nel mondo.

Hai affrontato, poi, un tema molto delicato, complesso e, per così dire, più squisitamente "politico", sottolineando la necessità di una riforma del sistema dei Patronati. Qual è la proposta dell'Ital?

Insieme agli altri patronati del gruppo Ce-Pa siamo convinti che serva una riforma per rendere i nostri istituti più efficienti e più capaci di rispondere ai nuovi bisogni sociali: stiamo lavorando, insieme, per conseguire questo obiettivo. Dobbiamo rivendicare con chiarezza che il Patronato non è un semplice intermediario tra i cittadini e la Pubblica amministrazione. Siamo, a pieno titolo, partner istituzionali del Governo e degli enti locali. Non possiamo limitarci a gestire pratiche: dobbiamo partecipare alla programmazione e alla progettazione dei servizi, perché conosciamo da vicino i bisogni reali delle persone, soprattutto di quelle più fragili.

La riforma dovrebbe affrontare anche il tema delle autorizzazioni?

Certo. Bisogna introdurre regole chiare e rigorose in materia di autorizzazioni, per porre un argine ai cosiddetti patronati "fantasma". Essere un Patronato riconosciuto significa assumersi una responsabilità verso le persone, garantendo qualità, trasparenza e affidabilità in ogni fase del servizio. È questa la nostra cifra distintiva: non improvvisazione, ma professionalità; non approssimazione, ma competenza certificata.

Quale connotazione operativa dovrebbe avere questa riforma?

Oggi il mondo del lavoro è cambiato, la precarietà è cresciuta, la domanda di tutela sociale è più ampia e complessa. Ecco perché serve una riforma moderna e partecipata che valorizzi le pratiche ad oggi consolidate, riveda il modello di finanziamento e dia piena attuazione al Decreto Qualità e al Decreto Semplificazione. Vogliamo una legge che valorizzi chi, ogni giorno, costruisce fiducia tra cittadini e istituzioni. Il futuro della tutela sociale non si scrive nei palazzi, ma negli sportelli, nei quartieri, nelle sedi dove un lavoratore, un pensionato o un migrante trovano qualcuno disposto ad ascoltarli e ad accompagnarli. È questa la funzione sociale, insostituibile e irrinunciabile, che l'Ital assolve tutti i giorni a servizio della collettività, a servizio delle persone.

ASSISTENZA

Bonus Asilo Nido: cosa cambia realmente per le famiglie nel 2026

Dal 1° gennaio 2026 per la fruizione del Bonus Asilo Nido subentrano alcuni cambiamenti che si prefiggono, almeno nelle intenzioni, una semplificazione della vita delle famiglie. Nel merito, dando attuazione all'interpretazione autentica introdotta dal decreto-legge 95/2025, l'Inps ha chiarito il funzionamento del beneficio per il prossimo anno.

La novità più importante riguarda la presentazione della domanda. Finora le famiglie erano costrette a riproporre l'istanza ogni anno. Dal 2026 questo meccanismo viene finalmente superato: le domande accettate produrranno effetti anche per gli anni successivi, fino al mese di agosto dell'anno in cui il bambino compie tre anni, ferma restando la permanenza degli altri requisiti. I genitori non dovranno quindi ripresentare ogni anno una nuova istanza, ma basterà prenotare le mensilità richieste del bonus (fino a un massimo di undici) e allegare la ricevuta di almeno una retta pagata. Per gli asili pubblici con pagamento posticipato, sarà sufficiente presentare la conferma d'iscrizione o l'inserimento in graduatoria. Nel caso di supporto domiciliare, invece, servirà ogni anno l'attestazione del pediatra che certifichi l'impossibilità alla frequenza per grave patologia.

Vengono ridefinite anche le strutture educative ammesse. Dal 2026, infatti, entrano nel perimetro delle spese ammissibili i micronidi, le sezioni primavera e i servizi integrativi come gli spazi gioco e i servizi educativi domiciliari. Restano ancora escluse le attività non riconducibili alla prima infanzia, come i centri per bambini e famiglie o i servizi ricreativi e di custodia, pre-scuola e post-scuola.

Per evitare che si creino discriminazioni, l'INPS ha disposto che tutte le strutture territoriali rivalutino le istanze già presentate nel 2025.

Le modifiche apportate al Bonus Asilo Nido possono rappresentare un cambio di passo positivo, purché accompagnate da una comunicazione chiara e da una rete di supporto solida, soprattutto per i genitori che devono destreggiarsi tra lavoro, figli e scadenze che non perdonano.

PREVIDENZA

Assegno ordinario di invalidità e diritto all'integrazione al minimo: la sentenza 94/2025 della Corte Costituzionale

Con sentenza 94 del 2025, la Corte Costituzionale si è finalmente pronunciata su una questione rimasta sospesa per troppo tempo: l'ingiustificata esclusione dei titolari di Assegno ordinario di invalidità (AOI) dal diritto all'integrazione al minimo quando l'importo percepito è molto basso.
L'Assegno in questione è una prestazione previdenziale – e non assistenziale – prevista dall'INPS a sostegno dei lavoratori la cui capacità lavorativa, a causa di malattia o infermità, risulti ridotta di almeno due terzi. Ha durata triennale, è rinnovabile e può essere trasformato in pensione di vecchiaia al raggiungimento dei requisiti anagrafici e contributivi. In alcuni casi, può anche essere revocato se la riduzione della capacità lavorativa non sussiste più.
L'importo erogato dipende esclusivamente dai contributi realmente versati: chi ha lavorato tanto e in modo continuativo riceve un assegno più alto; chi invece ha una storia contributiva fragile – perché ha affrontato malattie, disoccupazione, lavori precari o part-time – spesso si ritrova con cifre lontane dai livelli minimi di sussistenza.
Fino ad oggi, la legge non consentiva a queste ultime persone di accedere all'integrazione al minimo, con il paradosso che si veniva riconosciuti come invalidi, ma l'assegno erogato era insufficiente persino a raggiungere la soglia minima prevista per legge.
La Consulta, invece, ha riconosciuto la condizione di vulnerabilità, sociale ed economica, derivante dall'invalidità che lo Stato deve tutelare anche mediante strumenti integrativi, se il trattamento previdenziale risulta insufficiente a garantire mezzi adeguati di sussistenza. È una svolta senza precedenti che restituisce dignità economica a tante persone invalide escluse da ogni forma di integrazione.
L'integrazione al minimo non è automatica; spetterà all'INPS, previa richiesta dell'interessato, valutare la situazione sulla base dei requisiti di reddito personali e familiari previsti dalla legge. Nel 2025 il trattamento minimo mensile è pari a circa 603,40€ (7.844,20€ annuali). Chi riceve un assegno inferiore potrà chiedere un'integrazione fino al raggiungimento di tale soglia, fermi restando i limiti reddituali.
A beneficiarne, sono le persone che ricevono l'assegno ordinario di invalidità in regime contributivo; coloro il cui importo mensile è inferiore alla soglia minima prevista per legge; chi rispetta i limiti reddituali fissati annualmente per l'integrazione.
La decisione della Corte non risolve ogni criticità del sistema, ma rappresenta una svolta di civiltà. Riconosce che dietro i numeri ci sono vite reali, spesso segnate da salute precaria e carriere lavorative discontinue. Afferma il principio, una volta per tutte, che un trattamento previdenziale non può diventare una trappola di povertà.

Pensionati all'estero: tre aspetti fondamentali da conoscere per tutelare la propria pensione

Secondo l'ultimo rapporto INPS, nel 2023 sono stati effettuati oltre 310.000 pagamenti a pensionati italiani che vivono all'estero in circa 160 Paesi, corrispondenti al 2,3% del totale. Chi vive fuori dai confini nazionali, però, deve tenere conto di alcuni aspetti fondamentali per continuare a fruire dei propri diritti senza rischiare sospensioni o complicazioni fiscali.
Ogni anno i pensionati residenti all'estero che percepiscono il pagamento di una pensione italiana devono presentare all'Inps una certificazione di esistenza in vita. È un controllo che l'INPS affida a Citibank NA e che segue una programmazione precisa, generalmente suddivisa in due fasi. Se l'attestazione non viene restituita entro le scadenze, la pensione non cessa di essere erogata subito, ma viene pagata in contanti, tramite Western Union, come ulteriore forma di verifica. Il passo successivo, però, è la sospensione definitiva. La procedura può essere completata tramite modulo cartaceo, portale dedicato o riscossione personale e può essere supportata dall'assistenza dei patronati.
Un altro aspetto da non trascurare è la Certificazione Unica. Anche i pensionati all'estero, infatti, hanno bisogno della CU per adempiere agli obblighi fiscali nel Paese di residenza. La Certificazione Unica viene generalmente resa disponibile entro il 16 marzo di ogni anno. L'invio cartaceo è previsto solo in casi particolari, mentre la regola generale è il download telematico.
Accanto alla CU, c'è un altro documento da conoscere bene: il Modello ObisM, che ogni anno riassume l'importo, le voci che compongono la pensione, eventuali aumenti o trattenute. È, di fatto, la fotografia aggiornata della propria pensione. Per chi vive all'estero, rappresenta uno strumento indispensabile per verificare che tutto sia corretto e per intercettare eventuali anomalie prima che diventino problemi più complessi da risolvere.